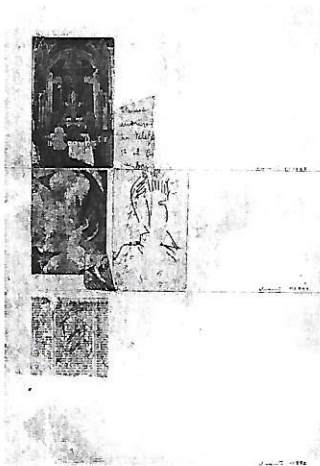
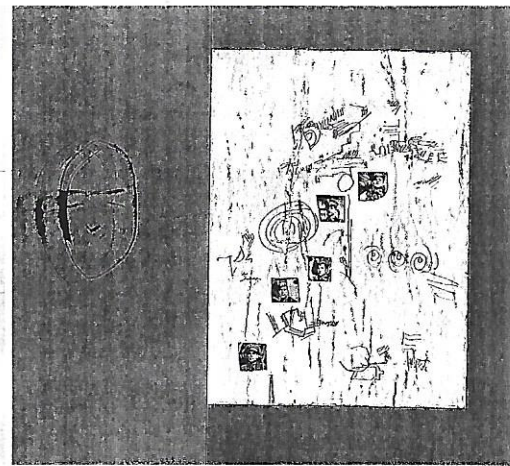




495 - Carlo Vincenti: Dal Rapimento Repertorio tre: Il colore Tinsel l'originale, 1976 ca.  
collage su cartone, cm. 72x102.



496 - Carlo Vincenti: Tutto in una chiesa, fine anni 60/inizio anni 70  
collage e tecnica mista su cartoncino, cm. 35x49,8.



497 - Carlo Vincenti: Da Repertorio uno: I musicanti di Brema, fine anni 60/inizio anni 70  
collage e tecnica mista su cartoncino, cm. 38,7x35.

la teoria di cellule di *Istiocito 2* (1968), opera che nello stesso '68 è riprodotta col titolo *Tavolo anatomico* nel catalogo della mostra *Convergenze 8*, tenutasi a Sabbioneta presso la Galleria degli Antichi.

Da Mara la cellula è considerata come un organismo in miniatura, che ha la capacità di comportarsi come gli esseri viventi e come essi ha il suo destino. Ovviamente ella ne rappresenta le vicende e vicissitudini secondo l'ottica del linguaggio artistico, che nel trittico del '68 *Rigetto* contrappone le tappe della mitosi cellulare alle sottostanti trasformazioni di un fiore in decorativo elemento pittorico, che, a sua volta, si geometrizza in un cerchio optical invaso per un quarto dal settore con occhielli tratti dalle banconote.

Dopo il 1969 «più che l'arte», si potrebbe dire parafrasando Dante, «poté la danza», che, come pratica e insegnamento, per circa trent'anni diviene la sua principale professione.

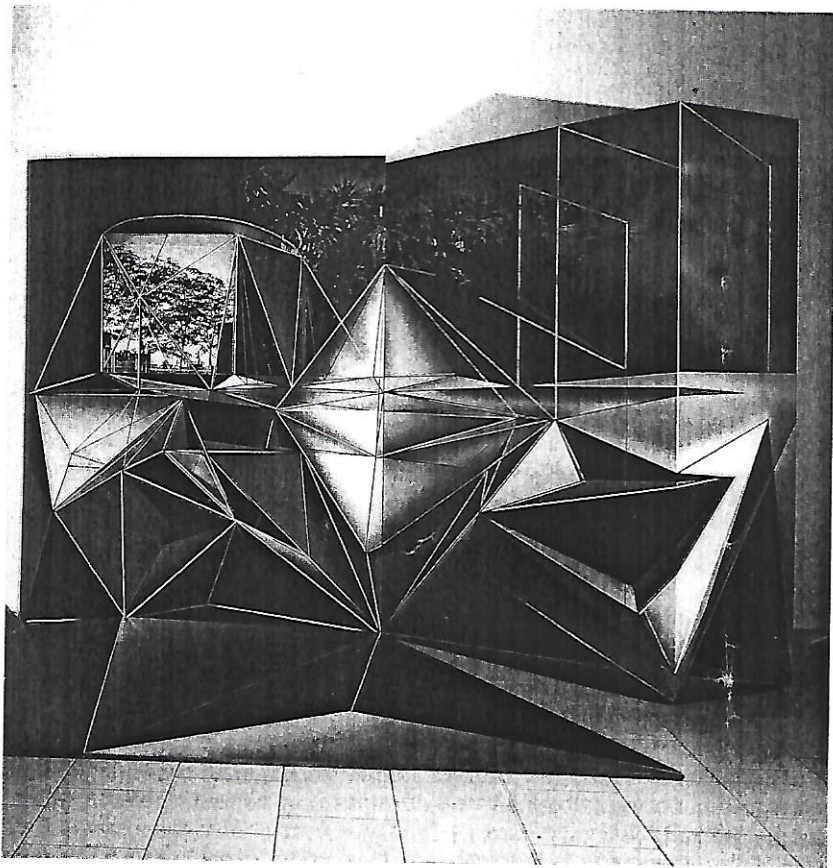
Il collage è il *medium* espressivo a cui s'affida lo sfortunato viterbese Carlo Vincenti, *alias* Vesco VI, il quale sin dai primi anni della sua breve vita aveva dato prova del suo talento (130). Rimasto orfano a 13 anni, la morte tornò ad incrociare la sua esistenza, allorché nel 1965, diciannovenne s'innamorò di una giovane, la quale purtroppo perì in un incidente stradale all'isola d'Elba, evento tragico che lo sconvolse, facendogli interrompere momentaneamente gli studi per la maturità scientifica. Da allora crisi esistenziali e psichiche cominciano a tormentarlo, tanto che nel '69 viene ricoverato per la prima volta in una clinica psichiatrica.

Una volta dimesso, nel 1972 andò per un richiamo interiore all'isola d'Elba, dove tentò il suicidio.

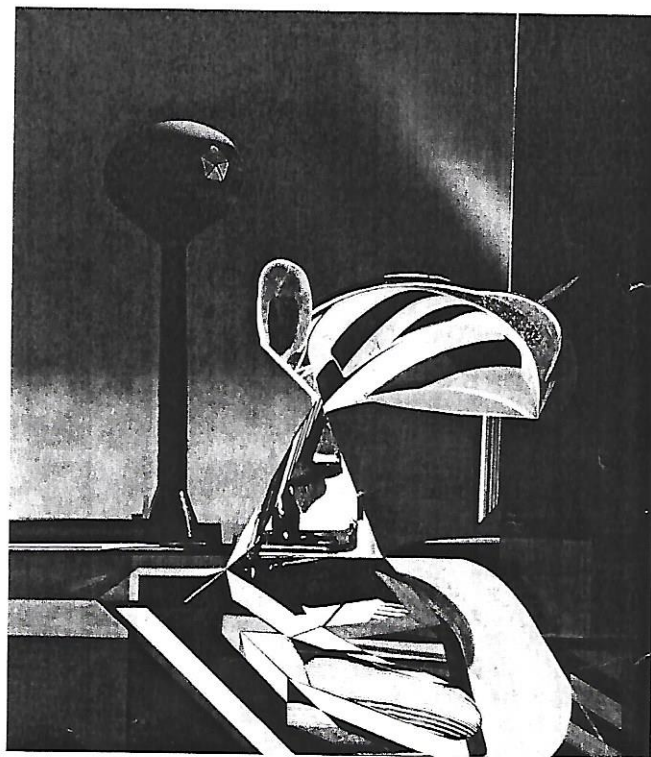
Nonostante il suo stato Vincenti si dedica all'espressione artistica, appunto incanalata nel collage commisto a disegni e ritagli di giornali e di manoscritti inseriti sul supporto in cartoncino in accostamenti che oscillano nelle soluzioni compositive, andando da quelle più ordinate su direttrici verticali o orizzontali, com'è in taluni cartoncini intitolati *Incontro al mondo* della serie *Rapimento* (1975-76), a quelle più liberamente disseminate (*L'amareggiata ora*, *Attaccò all'alba*, *Talvolta trovi*) o diversamente accorpate (*Con una boccaccia amara*, *Il colore Tinsel l'originale*) della stessa serie, che si connota per il fondo sempre giallo e per la costante dell'aggiunta ai ritagli collagistici di illustrazioni di uno o più strappi di fogli con disegni a rigatino o altri disegni, la cui maniera di provenienza è intuibile scrutando i più piccoli cartoncini della serie *I musicanti di Brema* (131). Questa serie di collages di fogli di taccuino con disegni e di ritagli da rotocalchi e giornali, spesso ritoccati dall'autore, per una maggiore accondiscendenza all'intervento manuale, che si esplicitava anche negli schematici disegni qua e là tracciati direttamente sul cartoncino, con maggiore invadenza e adesione al tema nei cartoncini intitolati *I musicanti di Brema*; questa serie, dicevo, abbinava per contrasto, facendoli convivere sulla stessa su-

(130) Sin da quando aveva due anni Vincenti con passione disegnavva e colorava rivelando un particolare talento che non passò inosservato, tanto che i giornali locali gli dedicarono articoli.

(131) Infatti, mentre i cartoncini della serie *Rapimento* erano del formato cm. 50x70, questi sono del formato cm. 35x50.



498 - Beppe Devalle: *Prospettiva (part.)*, 1968  
acrilici su carta rintelata su dieci sagome, cm. 550x280x250.  
Propr. dell'Artista, Pessano con Bornago



499 - Beppe Devalle: *Arco Kodiak Special*, 1965-66  
acrilici e serigrafia su tela, cm. 175x180.  
Coll. Privata, Torino

perficte aspetti della vita religiosa e nudi femminili (*La prima Comunione* e le due versioni di *Tutto in una chiesa*), nudi che comparivano anche in composizioni con fotografie di militari (*Una delle tante città*), i cui quadratini con le sole teste sono collocati in diagonale su un foglio bianco venato da sottili e sincopati disegni a far da contraltare all'opposta diagonale del nudo busto femminile incollato alla sua sinistra (*Musicanti di Brema*).

In altri cartoncini di diverso formato l'affastellamento dei foglietti con disegni e dei ritagli e lacerti di pagine di giornale, calendario, lettere manoscritte ed altro si fa addirittura pletorico in composizioni frantumate e caotiche, rivelatrici della frantumazione psichica e dei disturbi mentali dell'autore, che nell'anno precedente al suo suicidio aveva avviato una serie di scritti, tra cui non a caso è *Frammenti di carta* (132).

Il collage era una delle tecniche utilizzate sin dagli anni Sessanta. E l'abbiamo visto con Sebastiano Vassalli. Che una spinta in tal senso l'abbia data anche, con la sua esigenza di oggettivazione visiva, la pop art in quei giovani che intendevano opporsi ai *décollages*, pratica che in Italia connotava Mimmo Rotella ed in Francia i neodadaisti, che nel 1960 si raggrupparono sotto l'egida del *Nouveau Réalisme* (133), ce lo conferma il torinese Beppe Devalle, il quale, dopo la serie dedicata, con gli strumenti della Nuova Figurazione, al Giovane Holden (*Il Giovane Holden, Holden, nostalgico con cappello da cacciatore, Il Giovane Holden, allegro moderato*, 1962), ed una suggestione rauschenberghiana (*Performance*, 1963-64; *Rice and Truck*, 1964), guarda al pop inglese Richard Hamilton nei suoi *collages-rotocalco sagomati* (*Diet*, 1964-65; *Salem*, 1965), che gli tornarono utili per i suoi acrilici degli anni seguenti (*Arco Kodiak Special*, 1965-66 (134); *Ebony*, 1966-67; *Mobile*, 1967).

Già in *Ebony* l'artista rivelava il suo interesse per la scansione geometrica dello spazio, come nell'ambito dell'ottica pop nel '64, usando le matite colorate su cartone, in *Astorian* aveva già esperito le possibilità di dissezione e ricompattamento. E se tali possibilità gli torne-

(132) *Esso*, scritto nell'agosto-settembre 1977, veniva dopo *Luci e ombre* (aprile), il testo su Sebastian Matta *Pipistrello di lusso* (maggio), quello su Lucilla Scipioni *Silenzio* (giugno-luglio) e prima di *Vista interna* (novembre), *Lutto in famiglia* (gennaio 1978) e *Avventura critica di Watery Doll* (febbraio). Carlo Vincenti si suicidò nel giugno del 1978 a Viterbo. Aveva 32 anni.

(133) Il capostipite del *décollage* fu il bretone Raymond Hains, il quale sin dagli anni Cinquanta aveva avviato le sue operazioni con e sui manifesti. Nel giugno 1961 espose alla Galerie J di Parigi col titolo di *La France Déchirée* una serie di manifesti politici strappati. Sul suo esempio si pose il compagno di studi a Rennes e poi di scorribande per le strade di Parigi Jacques Mahé de la Ville Villeglé. Ai due si unì il letterista François Dufrène, che dal 1957 si dedicherà ad opere realizzate col retro di manifesti strappati. A Roma nello stesso periodo praticava il *décollage* Mimmo Rotella, il quale aderì sin dalla sua fondazione al gruppo dei *nouveaux réalistes*.

(134) Esposto alla XXXIII Biennale di Venezia assieme a *Grande tramonto* del 1965 e *Strada Cormar* del 1966, quest'ultimo riprodotto in catalogo. I tre acrilici erano sistemati nella sala LIII, dove erano opere di artisti della generazione anni Trenta, cioè un collage su acciaio del suo amico Pistoletto, 2 opere di Laura Grisi e 3 sculture di Colombo Manuelli, per cui Devalle risultava il più giovane.